

Rassegna Stampa

5/11/2021

AMBIENTE

Via alla pulizia dei fossi in tutta la zona sud e verifica dei tombini

Progetto dedicato alle strade Ferretta e Casalnoceto
Subito le manutenzioni per evitare altri allagamenti



Una situazione "classica" in strada Ferretta con i cortili e gli scantinati delle case allagati

Filiberto Mayda / VOGHERA

«Chiediamo che vengano puliti i fossi a bordo strada, come da regolamento comunale, e che venga potenziata la rete fognaria. Qui ogni volta che piove finiamo sotto a mezzo metro d'acqua».

Erano i primi giorni del gennaio dello scorso anno quando

(ri)scoppiava la protesta degli abitanti di strada Ferretta a Voghera, abitanti che tra fine novembre e i primi di dicembre avevano vissuto giornate drammatiche a causa di una serie di quelle che si definiscono impropriamente "bombe d'acqua", ma che chiariscono bene il concetto.

Acquazzoni di una tale vio-

lenza che case, garage e scantinati si erano allagati, oltre alla strada naturalmente. Un problema che riguardava tutta quella zona sud di Voghera, ad esempio anche la non distante strada Casalnoceto. Ora il Comune, seppure con un discreto ritardo – il maltempo è arrivato e sta arrivando – ha deciso due interventi: uno tampo-

ne, la manutenzione ordinaria del cosiddetto "reticolo idrico minore", insomma i piccoli e piccolissimi corsi d'acqua, e un intervento più radicale che interessa appunto la zona sud di Voghera.

IL PROGETTO COMPLESSIVO

Per quanto riguarda appunto la zona sud, è stato affidato un incarico a Giorgio Negrini, geologo che conosce bene l'area, per uno studio di fattibilità che coinvolgerà anche i Comuni vicini. In particolare, si legge nella delibera di incarico, «del servizio di progettazione di fattibilità tecnico ed economica per la regimentazione delle acque meteoriche zona sud est del territorio del Comune di Voghera, nonché una verifica della sezione idraulica della tombinatura FS sul fosso Strazzana, in località Campoferro, al fine di ottenere interventi mirati atti a risolvere alcune criticità localizzate (in particolar modo a Sud dell'abitato di Vo-

Incarico a un geologo per capire le cause del problema, 50mila euro per l'immediato

ghera e precisamente in zona Strada Ferretta e Strada Casalnoceto».

Va detto che l'amministrazione comunale ha già eseguito gli interventi sul fosso Strazzana, ma le acque arrivano più a monte e in particolare dalle zone di Rivanazzano, Codevilla e Retorbido. Lo studio geologico dirà su quali aree è necessario intervenire.

LA MANUTENZIONE

Poi ci sono gli interventi ordinari, per una spesa circa 50mila euro e che dovrebbero iniziare al più presto. «Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria che tuttavia sono particolarmente importanti – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giancarlo Gabba – alla luce soprattutto di fenomeni climatici sempre più intensi e violento. Per questo è fondamentale che il reticolo idrico minore sia strutturalmente mantenuto per garantire un deflusso ottimale delle acque». —

PROVINCIA - VERSO IL VOTO

E ora Migliavacca si candida alla presidenza di piazza Italia

Il sindaco di Lardirago si fa avanti aspettando gli appoggi ufficiali dei partiti
«Lista dei primi cittadini sul modello svizzero: con 3 cantoni e 12 punti d'ascolto»

LARDIRAGO

Il 18 dicembre si vota per il rinnovo della Provincia ed entro il 28 novembre vanno presentate le liste dei candidati presidenti e consiglieri. E, nel caos di una tornata elettorale dove nessuno azzarda previsioni e dove si devono fare i conti con frizioni interne ai partiti, arriva la candidatura ufficiale di Cristiano Migliavacca, pronto a ricomporre il centrodestra, deciso a guidare la coalizione nella partita delle provinciali, convinto a far valere il ruolo istituzionale e non solo quello politico. Migliavacca, uomo della Lega da quasi vent'anni, sindaco di San Genesio per due legislature, primo cittadino di Lardirago dallo scorso ottobre, dove ha vinto le elezioni presentandosi con una lista di centrodestra, ora punta a Piazza Italia.

La presentazione ufficiale nella tarda mattinata di ieri



Cristiano Migliavacca (Lega)

nella sala consiliare del Comune dove, per l'occasione, sono stati già affissi i manifesti elettorali che riportano quello che sarà il cavallo di battaglia del suo programma. «La Provincia dei sindaci» recita lo slogan che sottolinea il punto centrale di un progetto che vuole essere di

centrodestra, ma che intende allargarsi ad un fronte il più largo possibile di amministratori. Perché, dice il candidato, «si vince solo se si fa squadra». E lui, quella squadra, vuole farla con sindaci, assessori e consiglieri.

IL MODELLO SVIZZERO

«Mi metto a disposizione dei 186 sindaci», precisa, anticipando uno dei punti chiave del programma: un decentramento dell'amministrazione con l'individuazione di tre macrocantoni, Pavese, Lomellina e Oltrepo, e di 12 punti di ascolto distribuiti su un territorio che si estende su quasi 3mila chilometri quadrati e conta circa 545mila abitanti.

«Sul modello svizzero - chiarisce -. Chiedo quindi il supporto di una lista costituita da 12 sindaci, riferimenti dei 12 punti di ascolto. Questa è una provincia molto vasta che va governata con il contributo degli amministra-

tori. Ci si divide i compiti in un modello democratico, senza chiudersi a riccio, ma aprendosi a libro per dare ascolto a tutti».

Ed è per questo, aggiunge, che i Consigli si terranno anche sui territori. «È necessario uscire dal Palazzo e andare là dove ci sono problemi ed emergenze. Presidente e consiglieri devono avere un ruolo istituzionale e non solo politico» aggiunge Migliavacca. Sottolinea poi la necessità di non chiudersi in posizioni ideologiche di centrodestra e centrosinistra» e aggiunge: «Per gestire le risorse del Pnrr bisogna fare squadra. Ho messo in campo non solo il mio nome, ma anche un progetto». Resta da vedere se incasserà l'ok di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con quest'ultimo partito che aveva già presentato la candidatura del segretario provinciale Claudio Mangiarotti.—

STEFANIA PRATO

«Mai con la Lega»: la Scuvera contro Ferrari, Villani e Bosone

PAVIA

Con Forza Italia sì, con la Lega no, grazie. È, con una sintesi estrema, la posizione espressa ieri dalla segretaria provinciale del Pd, Chiara Scuvera, alla quale martedì il direttivo aveva dato mandato di «uscire dalle logiche di partito per cercare un approccio istituzionale».

«Io discuterò con tutte le forze politiche perché questo mi chiede la segreteria – dice Scuvera – ma è ovvio che nel Partito democratico, a que-



Chiara Scuvera

sto punto, vi siano due visioni. Da un lato quella del senatore Ferrari, del consigliere

regionale Villani e dell'ex senatore Bosone, che sono per un accordo unitario con il centrodestra, dall'altra, la mia personale: bisogna lavorare a un progetto civico che raccolga il maggior numero possibile di amministratori e al quale abbiamo chiamato anche le forze liberali e di centro, ma con una proposta diversa da quella della Lega. Le scelte che si faranno nelle imminenti elezioni provinciali porranno i presupposti per le prossime comunali».

Alle provinciali, per le qua-

li il 28 novembre scadrà il termine per depositare le candidature, saranno chiamati a votare solo sindaci e consiglieri comunali.

«Proporrò – aggiunge Chiara Scuvera – un progetto civico che guardi a tutti gli amministratori che ci vogliono stare e che rappresenti una proposta anti sovranista ed ecologista per questa provincia. Penso che questo civismo dovremo imparare a praticarlo anche nelle città».

«Alle prossime elezioni per l'elezione del sindaco di Pavia bisognerà, prima di tutto, ricucire il fronte del centrosinistra, e poi avviare un dialogo con i movimenti più liberali che intendano dialogare con noi. Il Pd deve esprimere una strategia propria, non cercare intese istituzionali per fare un accordo tutti insieme». —

IL CASO

Il Comune finisce sotto attacco hacker

L'allarme ai consiglieri comunicato da un funzionario. Ora per difendersi il Mezzabarba si affida a un consorzio piemontese

Fabrizio Merli / PAVIA

Gli hacker che attaccarono la Siae, la Società italiana autori ed editori, rubando dati per i quali poi chiesero un riscatto in bit coin, presero di mira anche la rete del Comune di Pavia. Lo ha rivelato il responsabile del servizio Logistica e Sistema informatico del Comune, Alfonso Camerini, nel corso della seduta della commissione Bilancio di mercoledì sera.

PIRATIA MEZZABARBA

In commissione si discuteva dell'adesione del Comune di Pavia al Consorzio per il sistema informativo (Csi Piemonte). Un ente che garantisce assistenza informatica a 126 enti locali consorziati.

Camerini si è soffermato sulle carenze del sistema informatico comunale e sull'aspetto della cosiddetta *cyber security*, cioè la protezione da attacchi via computer. Il funzionario comunale ha rammentato la sera in cui il Consiglio comunale ebbe una serie incredibile di problemi tecnologici. Alcuni assessori erano ancora in colle-

consiglieri erano in presenza, e non riuscivano a collegarsi oppure non avevano audio. Una serata decisamente difficile dal punto di vista tecnologico.

«Quella sera eravamo sotto attacco, proprio come è successo alla Siae o agli Ospedali riuniti di Bergamo», ha spiegato Camerini, aggiungendo che l'attività degli hacker si è fatta sempre più intensa e insidiosa. Purtroppo non

Su alcuni computer si utilizza un sistema operativo che risale al 2003

solo a causa della loro bravura con codici e programmi informatici. «Il nostro sistema di computer – ha aggiunto il funzionario – non è vecchio, è vetusto. Abbiamo sistemi operativi che non possono essere più protetti perché risalgono al 2003».

È evidente che, in queste condizioni, portare un attacco alla rete del Comune sia un compito alla portata an-

no scalfati. E per questo che il Comune di Pavia ha avviato la discussione per aderire al Consorzio per il sistema informativo. «A noi serve il loro *know how*, la loro competenza, un patrimonio del quale, attualmente, non disponiamo», ha concluso.

UNA QUOTA ANNUA

L'adesione al Consorzio piemontese comporta, per il Comune, un canone annuo di 4 mila euro e non prevede alcun tipo di esclusiva; dirigenti e funzionari comunali non saranno obbligati ad avvalersi solo del Consorzio, ma potranno rivolgersi anche ad altre società specializzate.

Il Csi-Piemonte è un Consorzio di enti pubblici che dal 1977 opera nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I campi in cui lavora corrispondono alle aree di intervento pubbliche: dalla sanità alle attività produttive; dai beni culturali ai sistemi amministrativi; dal territorio alla formazione professionale e al lavoro. Tra i consorziati anche i Comuni di Milano e di Roma. —

Ci sono soltanto tre dipendenti per garantire la sicurezza di 600 pc

La rete informatica del Comune di Pavia comprende 600 personal computer e 45 virtual machine, cioè software che emulano il

comportamento di una macchina fisica. Il servizio Logistica e Sistema Informatico può contare su tre dipendenti. Non solo.-

La rete del Comune è cresciuta “a pezzi”, con aggiunte progressive. È quindi necessario che esperti di sistemi informatici “disegnino” la mappa della rete per come si è sviluppata e che stendano una strategia per proteggerla. Nei computer del Comune si trovano dati sensibili, il loro furto potrebbe creare problemi seri.

Nella manovra del governo l'idea di aumentare la paga ai primi cittadini
Nel caso di Fracassi si passerebbe da 4.734 euro al mese a 8.045

Per sindaco e assessori la prospettiva “dorata” dell'aumento dell'indennità

IL CASO

PAVIA

Il portafogli del sindaco di Pavia, dei suoi assessori e del presidente del Consiglio comunale potrebbe presto essere più gonfio di quanto non sia stato sino ad

ora. Nell'ambito della manovra del governo, infatti, si sta discutendo delle indennità degli amministratori locali e della prospettive di aumentarle in maniera sostanziosa. Un provvedimento che, ovviamente, riguarderà tutti gli amministratori locali d'Italia e che sarebbe allo studio per incentivare chi, sem-

pre più spesso, preferisce evitare le responsabilità che ci si assume dopo l'elezione, soprattutto se rapportate alla retribuzione. Oltre alla finalità di restituire “dignità” alla figura del sindaco e riconoscere l'importanza del ruolo che riveste nella società.

Attualmente al sindaco, Fabrizio Fracassi (Lega), va lo

“stipendio” più alto (in realtà si chiama indennità di funzione): dodici mensilità per un totale di 56.809 euro lordi, equivalenti a un compenso mensile da 4.734 euro netti. Dalla discussione sulle indennità degli amministratori è filtrata una tabella nella quale si distinguono i sindaci per città metropolitane, capoluoghi di provincia e Comuni sulla base delle fasce di popolazione. Dunque, per il sindaco di un capoluogo di provincia con popolazione fino a 100mila abitanti è previsto, a regime, un aumento del 70 per cento. Il che significa che Fabrizio Fracassi passerebbe da una “busta paga” di 4.734 euro al mese a una di 8.045 euro. Ovviamente, se la riforma diventasse legge, riguarderebbe tutti i sindaci dei circa 8mila Comuni italiani. In totale, per finanziare la misura, sono disponibili 100 milioni per il 2022, 150 milioni

per il 2023, 220 milioni a decorrere dal 2024. Gli aumenti saranno del 100 per cento per i sindaci metropolitani, con percentuali a calare per gli altri comuni in base al numero dei residenti.

L'aumento, a cascara, riguarderà anche l'indennità del vice sindaco, degli assessori e del presidente del Consiglio comunale. Al vice sindaco Antonio Bobbio Pallavicini (Forza Italia), che è anche titolare delle deleghe a Lavori Pubblici, Mobilità, Infrastrutture e Trasporti, attualmente va il 75 per cento dell'indennità del sindaco, quindi 3.550 euro al mese per un totale di 42.608 euro l'anno. Ai rimanenti otto assessori spetta il 60 per cento dell'indennità del sindaco. Quindi, ciascuno percepisce 2.840 euro al mese per un totale di 34.085 euro l'anno. Si tratta sempre di valori lordi destinati agli assessori Pietro Trivi (Polizia locale - Lega), ¹Roberta Marcone (Commercio - Lega), Alessandro Cantoni (Istruzione - Pavia ideale), Mara Torti (Bilancio - Lega), Massimiliano Koch (Urbanistica - Lega), Mariangela Singali (Cultura - Lega), Anna Zucconi (Servizi sociali - Fratelli d'Italia) e Barbara Longo (Pari opportunità - Forza Italia). Lo stesso trattamento economico riservato agli assessori viene applicato al presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta (esponente di Pavia prima) che, quindi, percepisce 2.840 euro al mese per un totale di 34.085 euro l'anno.

Anche le indennità di questi amministratori verrebbero aumentate essendo agganciate a quella del sindaco. —

F.M.

VOGHERA

Bollette di Asm non pagate indaga anche la Corte dei conti

Sta valutando il danno erariale per mancato recupero di crediti nel 2019 e 2020
Vicina alla conclusione l'inchiesta penale, ipotizzato il reato di abuso d'ufficio

Maria Fiore / VOGHERA

Il filone di indagine dei crediti delle bollette di Asm Ves mai recuperati e che avrebbe creato un danno milionario per la società a controllo pubblico sta per arrivare alla sua conclusione sul piano penale. Se resterà in piedi l'ipotesi di abuso d'ufficio, come contenuto nell'esposto presentato a febbraio del 2019 dall'allora direttore generale di Asm Piero Mognaschi, è ancora da vedere, ma non è l'u-

nico fronte aperto. Sull'esposto è attiva anche la Corte dei conti. E questo nonostante la rinuncia all'azione di responsabilità nei confronti della presidenza di Monica Sissinio. Rinuncia votata dall'attuale Consiglio di amministrazione, presieduto da Sergio Bariani. La magistratura contabile, da quanto si è saputo, sta valutando l'eventuale danno erariale provocato dal mancato recupero dei crediti, tra il 2019 e il 2020. In alcuni casi sarebbero stati



La sede della società Asm Vendita e Servizi di Voghera

favoriti alcuni debitori (l'indagine penale si sta concentrando proprio sull'ipotesi di favoritismi nei confronti di amici, parenti e conoscenti che sarebbero stati "graziati"), in altri, invece, i crediti risultano ormai prescritti e quindi non si possono più riscuotere.

LE ANALISI E I PARERI LEGALI

All'esposto penale era stato allegato il parere di un avvocato sull'ipotesi di una responsabilità da parte degli amministratori nel presunto danno creato alla società Asm. Dalle verifiche fatte dal legale era emerso che dal primo dicembre 2019 l'attività di recupero del credito, affidata a una società esterna, era stata sospesa. Le ultime pratiche affidate alla società risalivano a ottobre 2018. Nel 2020 Ves, secondo quella relazione, non avrebbe incaricato una nuova società. Solo per un numero limitato di utenze, nel 2020, l'ufficio crediti di Asm Ves aveva inviato alcuni preavvisi di sospensione delle forniture che

però erano rimaste lettera morta. Questa sospensione di attività di recupero crediti avrebbe permesso agli utenti morosi di accumulare debiti importanti: due aziende, ad esempio, avevano debiti per 104mila e 98mila euro, ma avevano continuato a riscuotere le forniture di gas ed energia elettrica per tutto il 2019 e il 2020. La relazione degli avvocati ha quantificato il danno in 10 milioni e 398mila euro, cioè i debiti che si sono accumulati a causa della mancata sospensione delle forniture. A questo importo i legali hanno aggiunto 719mila euro di crediti scaduti. Nel 2020 Asm Ves ha dato l'incarico a una società di fare una analisi sui consumi, da cui è emerso che ci sono consumi fatturati al 25 agosto del 2020 per i quali è maturata la cosiddetta prescrizione breve. E precisamente, 129 posizioni per un importo di 126mila euro e altri 825 utenti per un importo di 193mila euro. Crediti che Asm non potrà più riscuotere. —

VOGHERA



Una seduta del consiglio comunale di Voghera

Chat della vergogna L'opposizione: Gabba si dimetta

Chiesto un consiglio comunale per discutere degli insulti nei confronti dei consiglieri

VOGHERA

Via l'assessore Giancarlo Gabba dalla giunta di Voghera. La minoranza chiede alla sindaca Paola Garlaschelli e al presidente del consiglio comunale Daniele Salerno la convocazio-

ne del consiglio comunale per discutere quattro punti all'ordine del giorno tra cui l'allontanamento di Gabba. Sono 10 le firme dei consiglieri di opposizione che chiedono la convocazione della seduta: ai 9 consiglieri comunali che sin dal primo la giunta Garlaschelli siedono sui banchi dell'opposizione si è infatti aggiunto anche il consigliere Pierfelice Albini che fino a pochi fa sedeva in maggioranza tra le file della Lega ma a

seguito dei dissapori interni con il Carroccio proprio una settimana fa ha protocollato le sue dimissioni dalla maggioranza per passare all'opposizione. A richiedere il consiglio sono dunque Udc, il Pd, Alleanza Civica, il Movimento 5 Stelle e il gruppo misto rappresentato da Marina Azzaretti e Pierfelice Albini. L'opposizione chiede che l'ordine del giorno sia composto da quattro punti: le interpellanze e le interrogazioni presentate da Udc, Pd, Alleanza Civica e Movimento 5 Stelle, l'approvazione di un ordine del giorno per la revoca della delega di assessore ai lavori pubblici di Giancarlo Gabba dopo le dichiarazioni apparse più volte sulla chat della vergogna, una mozione sull'Afghanistan e infine la modifica del regolamento della commissione pari opportunità. Per quanto riguarda l'ordine del giorno sulla revoca delle deleghe all'assessore Gabba l'opposizione, ad esclusione di Ilaria Balduzzi (Pd) che non l'ha firmata (perché sta per presentare una mozione di sfiducia complessiva per tutta la giunta), chiede alla sindaca che l'aspo le numerose dichiarazioni con affermazioni anche pesanti nei confronti anche proprio dei consiglieri stessi come Barbarini, Ghezzi e Marfi. —

ALESSANDRO DISPERATI

IN TRIBUNALE A PAVIA



Massimo Adriatici, ex assessore comunale e avvocato

Adriatici in aula come avvocato «Ora non parlo»

L'ex assessore, accusato di aver ucciso con un colpo di pistola il 39enne Youns è stato accolto con calore dai colleghi

PAVIA

L'ex assessore Massimo Adriatici ieri mattina è tornato in tribunale, a Pavia, stavolta per fare il suo lavoro di avvocato. Un ritorno nelle aule di udienza, per

difendere un imputato, che è soprattutto il tentativo di tornare alla normalità. Una possibilità che era stata peraltro già concessa ad Adriatici dalla giudice Maria Cristina Lapi ancora prima della scadenza naturale degli arresti domiciliari, a distanza di tre mesi da quella sera di luglio, quando Adriatici esplose un colpo di pistola contro il 39enne Youns El Bousettaoui, in piazza Meardi, ucciden-

dolo. Adriatici è indagato, per quella vicenda, per eccesso colposo di legittima difesa.

Il suo coinvolgimento nell'indagine, però, a giudicare dalle strette di mano e dal calore dei colleghi, che si sono fermati a scambiare con lui due parole prima dell'avvio dell'udienza, ieri è rimasto fuori dal palazzo di giustizia.

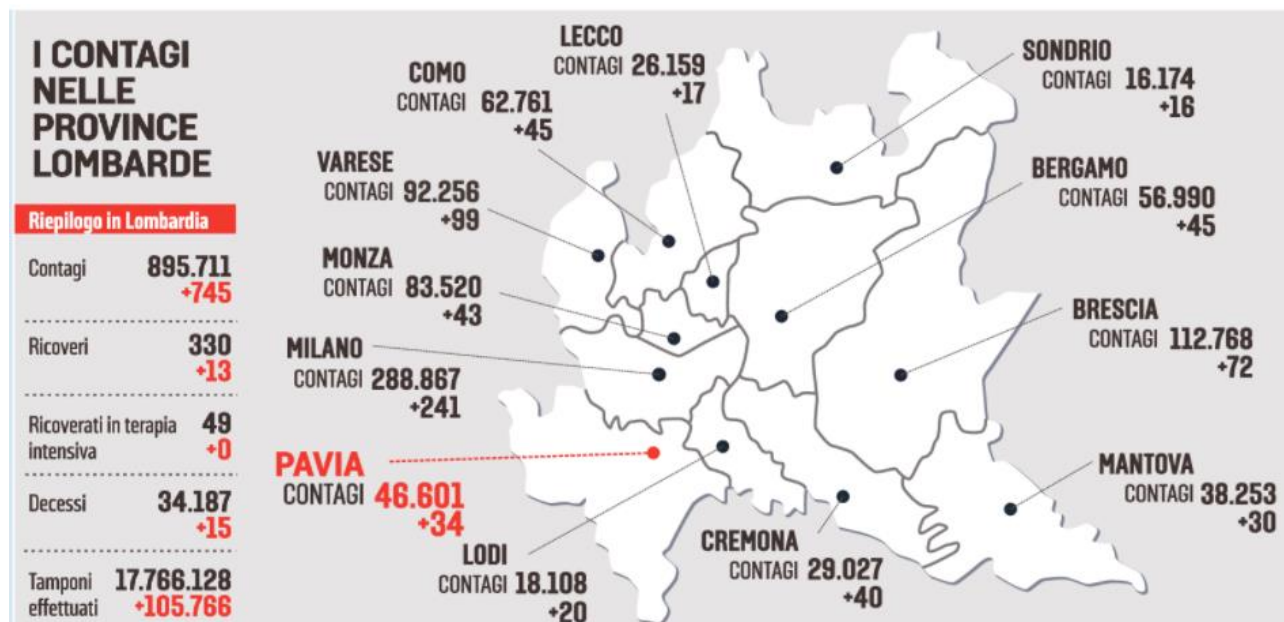
Adriatici, in abito scuro e visibilmente dimagrito, non ha voluto invece rilasciare dichiarazioni alla stampa («Non ho niente da dire», si è limitato a ribadire), ma è rimasto a lungo in corridoio a parlare con alcuni cancellieri e avvocati. Poi è entrato in aula, restando seduto all'interno in attesa del procedimento del suo assistito. Un collega gli ha passato la toga, che ha indossato ancora prima del suo turno, rigirando in mano il telefono, assorto nei suoi pensieri. La sua presenza in tribunale, ieri, è stata una svolta rispetto a quanto aveva deciso prima della libertà: il giudice gli aveva permesso di tornare al lavoro, ma lo stesso Adriatici aveva deciso di muoversi solo nei tribunali che non fossero quello di Pavia. —

M. FIO.

Il bollettino

In regione registrati 15 decessi in un giorno

Con 105.766 tamponi effettuati è di 745 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (34 in provincia di Pavia), con un tasso di positività che sale allo 0,7% (mercoledì 0,48%). Stabile il numero di ricoverati in terapia intensiva (sono in tutto 49) e in aumento nei reparti (+13, in totale 330). Sono 15 i decessi che portano il totale a 34.187 morti da inizio pandemia. Sono 241 i positivi segnalati nell'area metropolitana di Milano di cui 103 a Milano città.



La Provincia Pavese 5 novembre 2021

**Al S. Matteo 32 malati: 107 in meno rispetto a un anno fa
E nessuna struttura dell'Asst oggi ospita infettati Covid**

Più ricoverati anche al policlinico ma per ora i numeri non preoccupano

Sandro Barberis / Pavia Un aumento di ricoverati, ma di poche unità nell'ultimo mese. E niente a che vedere con i dati della seconda ondata dell'autunno 2020: 32 ricoverati attuali in tutti gli ospedali della provincia di Pavia contro il 269 di un anno fa. I numeri Al San Matteo di Pavia ci sono 32 ricoverati per Covid di cui 5 in terapia intensiva, mentre la dirigenza degli ospedali Asst (Vigevano, Voghera, Stradella, Mede, Varzi e Casorate) spiega «che tutti i reparti in questo momento sono senza contagiati di Covid». Al San Matteo, stando ai dati della Regione, tre settimane fa c'erano 26 ricoverati. Quindi sei casi in più dal 12 ottobre ad oggi. Numeri inferiori alla media nazionale. Ieri la fondazione medica Gimbe ha lanciato l'allarme per l'aumento dei ricoveri in Italia nell'ultima settimana ed anche perché 43 province hanno superato il tasso di 50 nuovi casi ogni 100mila abitanti. Pavia è distante sia per i ricoverati sia perché nell'ultima settimana ha avuto 35 nuovi positivi ogni 100mila abitanti. Numeri quindi ampiamente ancora da zona bianca. Negli ospedali al momento non ci sono piani d'emergenza. Per dare un confronto, un anno fa quando debuttavano le zone a colori, il San Matteo stava curando 139 pazienti Covid: 32 in Rianimazione, 13 in Terapia sub intensiva e 94 in degenza ordinaria. Mentre gli ospedali dell'Asst avevano altri 130 ricoverati. merito dei vaccini Ma com'è possibile avere questi numeri. Una chiave di lettura la dà il virologo del Cnr di Pavia, Giovanni Maga: «Il merito principale è sicuramente dei vaccini, hanno creato una barriera al virus proteggendo soprattutto le fasce più fragili - spiega Maga -. In questo momento tra l'altro la variante del virus è ancora più contagiosa di quella che circolava un anno fa. Un aumento dei contagi era preventivabile, c'è un ritorno progressivo alla normalità. L'importante è che i numeri della pressione ospedaliera restino bassi, significa che stiamo contenendo il virus. Bisogna andare avanti con la campagna vaccinale e con le terze dosi per le fasce più fragili. Fino alla fine dell'inverno penso sia opportuno avere prudenza, mantenendo alcuni accorgimenti come le mascherine al chiuso». —

La Provincia Pavese 5 novembre 2021

Il boom spaventa l'Oms. In pochi giorni in Italia aumentati i ricoveri in terapia intensiva (+12,9%)

In Europa è allarme quarta ondata «Rischiamo altri 500mila morti»

Francesco Rigatelli / MILANO Il contagio in Europa preoccupa l'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui fino a febbraio si potrebbe registrare un altro mezzo milione di morti. «Siamo, di nuovo, all'epicentro della pandemia - sostiene il direttore europeo Hans Kluge -. L'attuale ritmo dei contagi nei 53 Paesi della regione suscita forte preoccupazione». Anche il ministro degli Esteri Di Maio sottolinea la crescente preoccupazione internazionale: «Ci sono colleghi esteri che mi chiamano per chiedermi se potremo dare una mano prestando posti letto. Mosca va in lockdown leggero e la Bulgaria non riesce a formare il governo per i contagi. Questo deve spingerci ad accelerare sulla terza dose per proteggere l'Italia dalla quarta ondata dei non vaccinati, dove comunque abbiamo una situazione tra le migliori al mondo grazie alla campagna vaccinale, che ci ha portato i complimenti di tutti durante il G20». E di «quarta ondata già in corso» parla Marco Cavaleri, presidente della task force sui vaccini dell'Ema: «E' di assoluta importanza che tutti si vaccinino, perché nessuno è protetto fino a quando tutti non lo saranno. Occorre seguire tutte le precauzioni con attenzione». Sulla terza dose, ricevuta ieri mattina anche dal presidente della Repubblica Mattarella, Cavaleri ha spiegato che «ci sono soggetti particolarmente vulnerabili al virus. Già raccomandiamo una terza dose per pazienti immunodepressi e non è escluso che questa categoria di persone che non rispondono alla vaccinazione possa avere benefici da una quarta dose già adesso. Stiamo raccogliendo dati per dare indicazioni certe il prima possibile sulle fasce di popolazione che potrebbero beneficiare di una quarta dose nel prossimo futuro». Sulla pillola Merck Cavaleri ha detto che «i tempi di autorizzazione non sono prevedibili, ma siamo pronti a dare assistenza agli stati che vogliano dare il via libera all'uso di emergenza». Intanto ieri sono stati 5.905 i positivi ai tamponi, in crescita rispetto ai 5.188 di mercoledì, con un tasso di positività dell'1,1 per cento, in lieve aumento rispetto allo 0,7 di mercoledì, e 59 le vittime, mentre l'altro ieri erano 63. I ricoverati in terapia intensiva sono 383, in crescita di 2, e quelli nei reparti ordinari 3.045, 16 in più rispetto a mercoledì. Allargando lo sguardo, secondo Fondazione Gimbe, dal 27 ottobre al 2 novembre sono aumentati i contagi (+16,6 per cento), i ricoveri (+14,9) e le terapie intensive (+12,9). A livello nazionale il tasso di occupazione degli ospedali rimane per fortuna molto basso (5 per cento in area medica e 4 in intensiva). Per quanto riguarda i nuovi vaccinati, si attestano sui 20mila al giorno dopo aver sfiorato quota 440mila nella settimana 11-17 ottobre. Il loro numero nelle ultime due settimane è crollato prima a 239mila (-45,7 per cento) e poi poco sopra 144mila (-39,6). --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida alla terza dose

Paolo Russo / ROMA Il presidente Mattarella ha dato il buon esempio facendosi somministrare la terza dose allo Spallanzani. Perché la pandemia dei non vaccinati che sta investendo parte d'Europa «indica la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi e di proseguire con i cicli primari» rimarca il generale Figliuolo. Che per la seconda volta in un mese ha scritto alle Regioni, perché il richiamo di rinforzo va avanti troppo lentamente. Meno di un terzo tra over 60, sanitari, ospiti delle Rsa si è fatto avanti. Ma considerando tutti gli aventi diritto anziché solo chi ha fatto da sei mesi la seconda dose, siamo a un milione e 600mila su una platea di 20 milioni. Che occorra fare in fretta lo dicono le percentuali in calo di protezione da contagio e malattia tra chi si è vaccinato da più tempo. In base alle elaborazioni Gimbe su dati dell'Iss, tra gli over80 la protezione dai ricoveri in terapia intensiva è calata dal 95,9% del periodo 4 aprile-11 luglio al 90,4% del periodo 5 luglio-24 ottobre. Per la fascia 60-79 anni, l'efficacia rispetto ai ricoveri in area medica è passata dal 95,2% al 91,6% e per le terapie intensive dal 98,2% al 94,8%. Piccoli segnali che suggeriscono di fare presto, come chiede Figliuolo alle Regioni, invitate a somministrare le terze dosi senza prenotazione negli hub e a coinvolgere medici di famiglia e farmacisti, ricorrendo alla «chiamata attiva» dei dubbiosi. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo della campagna

Malati oncologici, raggiunto solo il 32,9%

La terza dose in senso stretto, quella che serve a completare il ciclo vaccinale, spetta a circa un milione di immunocompromessi, che devono farla a partire da 28 giorni dalla data della seconda somministrazione. Si tratta di malati oncologici che hanno terminato da non più di sei mesi le cure chemioterapiche, ex trapiantati, persone sottoposte a terapie con immunosoppressori. Dovrebbero correre più di chiunque altro a rinforzare gli anticorpi contro il virus, ma ad un mese e mezzo dall'avvio della campagna per la terza dose solo il 32,9% l'ha fatto. Il booster, inteso come rinforzo delle difese anticorpali, va invece somministrato a distanza di almeno sei mesi dalla seconda dose e spetta a sanitari, ospiti e personale delle Rsa ed over 60. Tra quelli che già potrebbero porgere il braccio per ora solo il 29,3% l'ha fatto. Ma di questi due terzi sono over 80, mentre tra i settantenni solo il 3,2% si è fatto avanti. PAO. RU. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La babele delle prenotazioni

Bene Toscana e Molise, peggio la Calabria

Che il passo lento sulle terze dosi dipenda anche da problemi organizzativi lo dicono le percentuali della popolazione a rischio che ha ottenuto il rinforzo, abissalmente diverse da una regione all'altra. Secondo le elaborazioni la fondazione Gimbe la terza dose per i super fragili l'hanno ottenuta ad esempio quasi tutti i toscani (il 99,1%), il 91,8% degli umbri, l'82,5% degli altoatesini e l'80% dei piemontesi. Di contro si ha un misero 1,8% in Valle d'Aosta, il 4,5% in Basilicata, il 9% in Puglia e il 10% in Calabria. Differenza marcate anche per i booster destinati a over 60, sanitari e Rsa. Qui hanno fatto meglio Molise (67,1% di popolazione target protetta), Piemonte (48,3%) e Toscana (36,8%). Ma in Calabria non si è andati oltre il 10,2%, il 12,8% in Basilicata e il 14,2% in Sicilia. Una babele che ha spinto ieri il generale Figliuolo a inviare una circolare «di sollecito» alle regioni per velocizzare le procedure. PAO. RU. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il certificato verde

Con l'ultima puntura estesa validità del pass

Terza dose o booster che sia il richiamo di rinforzo allunga anche la vita del Green Pass, la cui validità viene infatti automaticamente prorogata a 12 mesi dalla puntura-ter. Una spinta in più a superare remore e diffidenza, che però a giudicare dalla platea fino ad oggi coperta degli aventi diritto non sembra aver prodotto grandi effetti. Tant'è che si è anche ipotizzata una contromossa, poi scartata, che avrebbe fatto decadere il Green Pass a chi avesse rifiutato la terza dose. Dopo il via libera dell'Aifa una circolare del ministero della Salute ha nel frattempo aperto le porte del Green Pass ai circa 200mila lavoratori stranieri immunizzati con il russo Sputnik e il cinese Sinovac. Vaccini, questi ultimi, non approvati dall'Ema ma che verranno riconosciuti validi ai fini del lasciapassare sanitario dopo la somministrazione di Pfizer o Moderna a partire da 28 giorni dalla seconda dose e non oltre i sei mesi. PAO. RU. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma verso il 2022

Tra dicembre e gennaio tocca a 50enni e prof

Lo ha ammesso il ministro della Salute Roberto Speranza, non ne fanno più mistero gli esperti del Cts: da gennaio del 2022, se non già dalla fine di quest'anno, verrà ampliata la platea degli italiani alla quale potrà essere somministrata la terza dose. Con il nuovo anno o già a dicembre sarà la volta dei cinquantenni, che in larga maggioranza si sono vaccinati con le due dosi tra giugno e agosto. Quindi per alcuni di loro già da dicembre saranno trascorsi i sei mesi di intervallo tra la seconda e la terza dose. Sempre a cavallo tra dicembre e gennaio si dovrebbe procedere con personale della scuola, forze dell'ordine e i sanitari con meno di sessant'anni. Poi, seguendo la stessa scaletta utilizzata per le altre dosi, si procederà da febbraio in poi con i quarantenni. Se si scenderà ancora più in giù con l'età lo diranno gli studi all'esame dell'Iss, che sta monitorando l'estensione della copertura vaccinale nelle diverse fasce di età. PAo. RU. --© RIPRODUZIONE RISERVATA